



GOLDONETTA

Venerdì 10 novembre 2023, ore 21

Sabato 11 novembre, ore 11 (riservato scuole)

THE LIRIC PUPPET SHOW

musica di MARCO SIMONI
libretto di FABRIZIO ALTIERI

personaggi e interpreti

Orlando Ricardo Crampton
Adelaide Maria Salvini
Astolfo Rocco Sharkey
Laura Alessia Battini

Pianoforte Anna Cognetta
Fisarmonica Roberto Beneventi

Regia STEFANO MECENATE

The lyric puppet show è l'opera che vinse la prima edizione del Concorso Internazionale di Composizione "Gabriella Gentili Mian" per il brio, la festosità, l'intelligenza e l'acutezza della condotta scenico-musicale e per il contenuto profondo, avente come oggetto l'identità e la libertà, collegate e rese dipendenti una dall'altra attraverso una storia semplice ed efficace. La scoperta della propria identità da parte di una marionetta trovata, per un errore del marionettista, senza i fili che la sostenevano, il suo timido affacciarsi a una vita diversa, il suo lento umanizzarsi, il suo innamorarsi di una ragazza del pubblico, sono i passi che la condurranno a porsi domande su cos'è la libertà, il mondo e la realtà nel suo insieme. Utilizzando il registro ironico e leggero, *The lyric puppet show* affronta il tema della libertà umana, la drammaticità della scelta tra ciò che è già noto e l'affronto del grande mare della realtà. Ci sono riferimenti velati alla favola di Pinocchio, al mito di Orfeo e al film "The Truman Show", ma il titolo è ironicamente ispirato al noto musical "The Rocky Horror Picture Show". L'utilizzo della fisarmonica, piuttosto inusuale per l'opera lirica, caratterizza in modo esplicito il mondo delle marionette. Il linguaggio utilizzato oscilla tra il tono aulico dei momenti in cui viene rappresentato lo spettacolo, e quello colloquiale e contemporaneo delle conversazioni delle marionette fuori dal palcoscenico. Durante l'intera durata dell'opera, di circa 80 minuti, i protagonisti entrano ed escono dal palcoscenico, giocando tra realtà e finzione, teatro e metateatro.

NOTE DI REGIA di Stefano Mecenate

“Ma se i fili che ci opprimono
Si dissolvessero
E noi andassimo lontano
Non troveremmo, forse,
un altro mondo vasto
dove essere liberi?”

È questo interrogativo di Orlando, una marionetta che vive l'attimo "tragico" di vedere perdere da parte del marionettista durante lo spettacolo il controllo dei suoi fili e che si trova, inaspettatamente, afflosciato al suolo senza possibilità di muoversi.

La sua "vita" dipende dunque da quei fili? E in un ipotetico "altrove" potrebbe esistere al di fuori di essi? E lui come potrebbe essere in un mondo diverso da quel palcoscenico dove ripete ad ogni spettacolo un ruolo che gli è stato imposto?

Un altro evento tocca profondamente Orlando: l'incontro con una spettatrice curiosa, Laura, che a fine spettacolo si avvicina a lui per consolarlo del suo ruolo che lo vede ogni volta incapace di raggiungere i suoi desideri

Che pena che sgomento venire ucciso
Vicino al compimento del suo sogno
E sapere che quel finale non cambierà mai:
un maleficio fatale.
...
Orlando se il tuo legno
Si tramutasse in carne
Saprei ben consolare
L'atroce tuo tormento...

Il desiderio di cambiare il proprio destino si fa sempre più forte che non accetta più che qualcuno decida per lui la sua “parte in scena”. Inevitabile il confronto con le efficaci parole del testo della bellissima canzone *Burattini senza fili* di Edoardo Bennato

Non si scherza, non è un gioco / sta arrivando Mangiafuoco / lui comanda e muove i fili / fa ballare i burattini. / State attenti tutti quanti / non fa tanti complimenti / chi non balla, o balla male / lui lo manda all'ospedale. / Ma se scopre che tu i fili non ce l'hai / e se si accorge che tu il ballo non lo fai / allora sono guai / - e te ne accorgerai attento a quel che fai – / attento ragazzo che chiama i suoi gendarmi / e ti dichiara pazzo

È un cammino sofferto quello di Orlando: l'ipotesi di lasciare il noto per l'ignoto, il rinunciare ad una rassicurante, seppur limitativa, routine per andare incontro a qualcosa di oscuro, anche se affascinante, lo pongono di fronte ad un quesito esistenziale che, in fondo, è quello di ognuno di noi: quanto vale per lui (e per noi) la libertà? E cosa significa essere liberi?

Ad aiutarlo sarà Laura: il suo amore disinteressato e la prospettiva di un modo diverso di esistere gli daranno il coraggio di recidere quei fili e avventurarsi in una nuova dimensione, ignota quanto suggestiva.

Ma non per tutti il desiderio di libertà è sufficiente per sceglierla: per i suoi compagni di spettacolo, Astolfo e Adelaide, quel salto verso l'ignoto è troppo difficile e, pur giungendo a comprendere la scelta dell'amico, resteranno ancorati a quei fili, prigionieri delle proprie paure, affidandosi per sempre alla guida di una mano che ne decide il destino.

Trama: Orlando, Adelaide e Astolfo sono tre marionette che recitano una storia che si ripete nei ruoli e nell'azione, cambiando solo lo sfondo e l'ambientazione. Le tre marionette, quando sono sul palcoscenico, interpretano lo spettacolo intitolato "The lyric puppet show", e quando sono fuori del palcoscenico discutono e commentano quanto succede durante lo spettacolo. Durante uno degli spettacoli il marionettista che manovra Orlando perde il controllo dei fili, e pertanto Orlando si affloscia al suolo. Solo sul finale della scena il tecnico riesce a riprendere il controllo della marionetta. Dopo lo spettacolo le marionette parlano, come al solito, di quanto è successo sulla scena. Mentre Adelaide e Astolfo si lamentano e imprecano contro il marionettista incapace, per Orlando quell'incidente è l'occasione per capire che qualcun altro stadedecidendo per lui, e che la sua libertà è un'illusione. Da quel momento Orlando tenta di prendere il controllo della storia, senza però riuscirci. Ad un certo punto entra in scena Laura, una donna del pubblico, che va ad osservare le marionette, e mentre le guarda canta una dolce aria per Orlando, che se ne innamora. L'incidente sulla scena e l'improbabile amore per una donna sono le due occasioni che spingono la curiosità e il desiderio di Orlando oltre l'angusto mondo del palcoscenico, gli fanno ipotizzare l'esistenza di un mondo più vasto del palcoscenico stesso, e gli fanno desiderare di poter corrispondere, lui marionetta, all'amore della donna. Astolfo e Adelaide tentano in vari modi di convincere Orlando, con argomenti apparentemente razionali, che il mondo reale è solo il palcoscenico, e che l'amore tra una marionetta e una donna non è possibile. Orlando dovrà decidere della sua vita, e la sua scelta infine sarà quella di uscire dal palcoscenico per seguire Laura, e diventerà così di carne. Le altre due marionette, invece, decideranno di non rischiare la loro libertà in un mondo sconosciuto, e resteranno di legno.

Biglietti: posto unico numerato € 5 – ridotto studenti € 3 in vendita presso il botteghino del Teatro Goldoni (tel. 0586 204290) martedì e giovedì ore 10/13; mercoledì, venerdì e sabato ore 16.30/19.30 ed online su goldoniteatro.it e ticketone.it

THE LYRIC PUPPET SHOW

Musica Marco Simoni
Libretto Fabrizio Altieri

Personaggi e interpreti

Orlando Riccardo Crampton

Adelaide Maria Salvini

Astolfo Rocco Sharkey

Laura Alessia Battini

Pianoforte Anna Cognetta
Fisarmonica Roberto Benvenuti

Regia e ideazione scenica Stefano Mecenate

Visual designer Luciano Oriundo

Scene e costumi Teatro Goldoni

NOTE DI REGIA

di Stefano Mecenate

“Ma se i fili che ci opprimono
Si dissolvessero
E noi andassimo lontano
Non troveremmo, forse,
un altro mondo vasto
dove essere liberi?”

È questo interrogativo di Orlando, una marionetta che vive l’attimo “tragico” nel quale, durante lo spettacolo, il suo marionettista perde il controllo dei suoi fili e si trova, inaspettatamente, afflosciato al suolo senza possibilità di muoversi.

La sua “vita” dipende dunque da quei fili? E in un ipotetico “altrove” potrebbe esistere al di fuori di essi?

E lui come potrebbe essere in un mondo diverso da quel palcoscenico dove ripete ad ogni spettacolo un ruolo che gli è stato imposto?

Un altro evento tocca profondamente Orlando: l’incontro con una spettatrice curiosa, Laura, che a fine spettacolo si avvicina a lui per consolarlo del suo ruolo che lo vede ogni volta incapace di raggiungere i suoi desideri

Che pena che sgomento venire ucciso
Vicino al compimento del suo sogno
E sapere che quel finale non cambierà mai:
un maleficio fatale.

...

Orlando se il tuo legno
Si tramutasse in carne
Saprei ben consolare
L’atroce tuo tormento...

Il desiderio di cambiare il proprio destino si fa sempre più forte: Orlando non accetta più che qualcuno decida per lui la sua “parte in scena”. Inevitabile diviene il confronto con le efficaci parole del testo della bellissima canzone *Burattini senza fili* di Edoardo Bennato

Non si scherza, non è un gioco / sta arrivando Mangiafuoco / lui comanda e muove i
fili / fa ballare i burattini. / State attenti tutti quanti / non fa tanti complimenti / chi
non balla, o balla male / lui lo manda all'ospedale. / Ma se scopre che tu i fili non ce
l'hai / e se si accorge che tu il ballo non lo fai / allora sono guai / - e te ne accorgerai
attento a quel che fai – / attento ragazzo che chiama i suoi gendarmi / e ti dichiara
pazzo

È un cammino sofferto quello di Orlando: l'ipotesi di lasciare il noto per l'ignoto, il rinunciare ad una rassicurante, seppur limitativa, routine per andare incontro a qualcosa di oscuro, anche se affascinante, lo pongono di fronte ad un quesito esistenziale che, in fondo, è quello di ognuno di noi: quanto vale per lui (e per noi) la libertà? E cosa significa essere liberi?

Ad aiutarlo sarà Laura: il suo amore disinteressato e la prospettiva di un modo diverso di esistere gli daranno il coraggio di recidere quei fili e avventurarsi in una nuova dimensione, ignota quanto suggestiva.

Ma non per tutti il desiderio di libertà è sufficiente per sceglierla: per i suoi compagni di spettacolo, Astolfo e Adelaide, quel salto verso l'ignoto è troppo difficile e, pur giungendo a comprendere la scelta dell'amico, resteranno ancorati a quei fili, prigionieri delle proprie paure, affidandosi per sempre alla guida di una mano che ne decide il destino.

LIBRETTO

PRIMO ATTO

Scena 1

Video imbonitore che invita la gente
(senza musica)

Scena 2

Immagini imbonitore senza audio
Davanti al teatrino

Adelaide, Orlando, Astolfo

Da questo show stasera
Con il nostro talento
ognuno di noi spera
che uscirai contento

il prezzo del biglietto
è stato bene speso
sul tuo gentil visetto
rifiorirà il sorriso

ti porteremo in monti
castelli boschi e valli
là dove si son svolti
già mille fatal duelli

l'amor del prode Orlando
stasera narreremo
d'Astolfo il nefando

inganno sveleremo

comincia lo spettacolo
si spengano le luci
il cuor tuo sia benevolo
adesso ascolta e taci

Scena 3

Interno di un castello

Adelaide

Queste stanze così scure
sono celle di prigionie
solo amor può liberare
la mia anima in catene
se bussasse alla mia porta
un inaspettato amante
ogni gioia che in me è morta
riviverebbe ad ogni istante

(entra Orlando)

Orlando

Son colui che attendevate
vi ho udito e sono entrato
il castello era deserto
come il cuore di un soldato

Adelaide

Che ci fate qui Orlando?
Dove sono le mie guardie?

Orlando

Sono forse addormentate
quelle guardie che cercate
Non ne ho incontrata una
Ma chissà, forse è fortuna

Adelaide

Quando Astolfo arriverà
la sua spada assaggerete
se fuggite via di qua
forse voi vi salverete

Orlando

Adelaide il tuo respiro
vorrei sulle mie labbra
sapore della rosa

che desta e infiamma il fuoco
dell'amor mio che brucia
e scalda quando inverno
la brina il cuor raggela.

Il tuo respir sottile
di brezza in primavera
che sparge sulla terra
odor di menta e arancio
e porta per le valli
il polline alle api
che nel miele distilla
quell' oro che delizia

(Entra Astolfo)

Astolfo

Tu marrano che vuoi?
Forse attenti alla mia bella?
Io ti ucciderò di spada
su, preparati al duello

Orlando

Io non temo la tua spada
lo san tutti di che è fatta
quella gloria tua vigliacca
è carpita con l'inganno

Astolfo

Tu credi a dicerie
senza fondamento
ecco ora ti saluto
nel modo dei cavalieri
lo vedi? Apro la guardia
e leale ti offro il petto

(finge di aprire la guardia, Orlando fa lo stesso ma Astolfo lo colpisce a tradimento)

Orlando

Ah infido ingannatore
Tu mi hai squarciato il petto
qui si compie il mio destino
ma che tu sia maledetto!

(Cade a terra morto)

Adelaide

Quale onore vi può esser?
vi può esser in battaglia?
se uccidi il tuo nemico
con la spada che l'imbroglia?

Astolfo

Non importa in quale modo
vengon vinte le tenzoni
quel che conta è esser soltanto
grande eroe nelle canzoni

(Adelaide e Astolfo si mettono di lato lasciando Orlando a terra)

Si abbassano le luci; il burattinaio prende Orlando e gli altri due e li va a riporre in magazzino

Scena 4

Magazzino dove sono conservati i burattini

Adelaide

Guardate il mio vestito
è stato comprato per pochi soldi
è sciupato e sgualcito
buono per farne stracci

Ho avuto in passato
vestiti d'oro e d'argento
creati dalle sarte
per nobili d'Oriente

Astolfo

Io non mi lamento
non è poi così male
questo spettacolo quando
ammazzo il prode Orlando
con gesto traditore

Orlando (parlando)

Ah, a proposito
quando ficchi la spada
non chiedo una carezza
però potresti far un po' più piano?
Con il colpo che mi hai dato
mi fa male la costola

Astolfo (parlando)

Lo faccio per la gente!
chi ha pagato
vuol vedere azione
vuol vedere sangue

Adelaide

Che pena, io mi annoio
in tutto questo buio
le vostre chiacchiere
dei vostri falsi duelli
cantatemi un'arietta
che mi svegli e mi rallegri

Astolfo e Orlando

Larallallà che ne pensate?
Larallallà vi piacerà
se le parole non sono adatte
qualche altra frase si troverà!

E le altre frasi son come gatti
sguscian tra i vasi rincorron ratti
finché non prendono cuor prigionieri
e poi li aprono come forzieri

Larallallà dentro i forzieri
vi son tesori che nessun sa!
Larallallà! Larallallà!

Astolfo

Cosa ti prende Orlando
perché sei rabbuiato?
è apparso sul tuo viso
un cielo nuvoloso

Orlando

Non so neanch'io cos'è
questa inquietudine
mi prende strisciando
non lascia la presa
del mio cuore che attende
e non sa cosa

Adelaide

Stai allegro non pensare
domani andremo a Napoli
quel gran teatro
proprio di fronte al golfo
fa miracoli al cuore

Astolfo

Ci sarà tanta gente
applausi a non finire

Orlando (parlando)

Non so ordinare al cuore
di essere gioioso
lui fa quello che vuole
E ora soffre di un dolore sottile
come la preda dentro la ragnatela
che oscilla al vento e spera
di volare libera ma sempre più si avvinghia
in trappola

Scena 4

Napoli – piazza
Davanti al teatrino

Adelaide, Orlando, Astolfo

Da questo show stasera
Con il nostro talento
ognuno di noi spera
che uscirai contento

il prezzo del biglietto
è stato bene speso
sul tuo gentil visetto
rifiorirà il sorriso

ti porteremo in monti
castelli boschi e valli
là dove si son svolti
già mille fatal duelli

l'amor del prode Orlando
stasera narreremo
d'Astolfo il nefando
inganno sveleremo

comincia lo spettacolo
si spengano le luci
il cuor tuo sia benevolo
adesso ascolta e taci

Scena 5

Entra Laura di fretta e si va a mettere seduta
In prima fila.

Scena 6
Interno Castello

Adelaide

Com'è triste il mio vagare
queste stanze son prigione
solo amor potrà affrancare
il mio cuor chiuso in catene
se battesse al mio portone
un focoso innamorato
sveglierebbe dal torpore
il mio cuore addormentato

Orlando (entra e va verso Adelaide)

Amore il tuo respiro
di carne e sangue attendo
e il caldo che trasmette
non fa temer l'inverno
L'estate poi raffresca
e toglie ogni mia sete
soccorso e speranza
di rosa fragranza

La brezza la trasporta
per valli ubertose
degli uomini in mare
fa rigonfiar le vele
risveglia al lavoro
dell'api operose
distilla poi quell'oro
che l'uomo chiama miele

Astolfo (entra e si rivolge a Orlando)

Tu marrano che vuoi?
Forse attenti alla mia bella?
Io ti ucciderò di spada
su, preparati al duello

Orlando

Io non temo la tua spada
lo san tutti di che è fatta
quella gloria tua vigliacca...

Al burattinaio sfuggono i fili di Orlando che si accascia

(parlando)

che accade? non ho forza
non mi sostengo in piedi

Astolfo

Tu credi a dicerie

che non hanno fondamento
ecco ora ti saluto
nel modo dei cavalieri
lo vedi? Apro la guardia
e leale ti offro il petto...

Adelaide (parlando a Orlando)
Che fai? mettiti in guardia
vuoi farti uccidere?

Astolfo
Ecco or io t'uccido
com'è giusto che sia
e grazie alla mia spada
la tua vita fugge via

Il burattinaio riprende i fili e quindi il controllo di Orlando che si alza e sguaina la spada

Orlando
Ah infido ingannatore
mi hai squarciato il petto
qui si compie il mio destino
che tu sia maledetto!
(*Cade a terra morto*)

Adelaide
Quale onore
vi può essere in battaglia
se uccidi il tuo nemico
con spada che lo imbroglia?

Astolfo
Non importa in quale modo
vengon vinte le tenzoni
conta essere soltanto
grande eroe nelle canzoni

(Adelaide e Astolfo si mettono di lato lasciando Orlando a terra)

Si abbassano le luci; il burattinaio prende i burattini e li porta in magazzino

Scena 7
Magazzino

Astolfo
Quello che muove i fili
non deve far altro

tutto il peso dell'opera è su di noi
i fili dalla mano
non devon scivolare

Adelaide

mai ho visto succedere
un simile incidente
dovrebbero cacciare
quell'incompetente

Astolfo

L'hai visto il nostro Orlando
vagare confuso e sperso
sul palco incespicando

Adelaide

Senza quei fili fantoccio
senza scampo, senza meta

Scena 8

*Laura si alza dal suo posto dove era seduta e si avvicina al palco.
Timidamente sale ed entra nel magazzino*

Laura

voglio osservare meglio
le marionette che ho visto da lontano
le voglio toccar con mano.
Questo crudele Astolfo ha gli occhi di ramarro
infidi e circospetti un vero traditore,
il volto sotto il velo di dama Adelaide
è bello come quello di un vero angelo.
Orlando che per lei muore tutte le sere
resuscita ogni volta anche se ferito al cuore.
Che pena, che sgomento venire ucciso
vicino al compimento del suo sogno
e sapere che quel finale non cambierà mai:
un maleficio fatale.

Si avvicina a Orlando, siede accanto a lui, ne accarezza il volto

Orlando se il tuo legno
si tramutasse in carne
saprei ben consolare
l'atroce tuo tormento
di non poter toccare
il ben desiderato
che al tuo sincero amore
il destino ha strappato

e se i tuoi occhi vitrei
potessero vedere
il cielo il mare e Napoli
e l'onda che fa schiuma
di salmastro profuma
ti porterei nei vicoli
dove regna il colore
di rose e di ciliege
e sembra primavera
avere scelto il suo regno
tanto che il duro inverno
non vi può dimorare

Laura scende e si allontana lentamente, continuando a guardare i burattini e Orlando in particolare

Scena 9
Im magazzino

Adelaide
Quella ragazza ha bisogno
di un bel paio di occhiali
non ha capito che non siamo come lei?

Astolfo
Orlando ha aperto un varco
nel suo cuore, peccato che muoia sul palco

Orlando (parlando)
per quale arcano disegno
noi che siamo di legno
al vedere quegli occhi
possiamo innamorarci?

Adelaide
domani un'altra recita
qui a Napoli ci attende
speriamo non accada
di nuovo l'incidente

Astolfo
Se io fossi di carne
per prima cosa darei una lezione
a quel marionettista!

Orlando (parlando)
Il mondo di là fuori
dev'essere più grande
sennò come si spiega
la fiamma che mi arde
e il desiderio non appaga?

Adelaide

È certo innamorata la ragazza
sembra proprio non veda che cosa siamo

Astolfo

Speriamo che non venga anche domani
Orlando scorderebbe la sua parte
che figura ci faremmo noi?

Adelaide

Che triste fine la nostra carriera
per un assurdo amore
tra un legno e una donna vera

Si alza e va a sedersi davanti al boccascena

Orlando

Sono di legno e amo
cosa cambia nel cuore
se fuor non son di carne
ma dentro il petto freme
il desiderio e grida
di vivere la vita
al presente soltanto
e non sol ricordando
il passato o sperare
in un futuro che non sarà

Adelaide e Astolfo (parlando tra loro)

Che dici sei impazzito?
Non ci può essere amore
tra un legno e una persona

Orlando, girandosi verso di loro

Eppure c'è qualcosa
che non so definire
mi spinge a cercare
quegli occhi tra la gente
riconoscer fra mille
Laura e il suo passo d'argento

Astolfo

E dove troveresti
altri mille occhi
se il mondo è il nostro palco
e quei cinquanta paganti
che vengono ogni sera
per vederti ammazzare?

Orlando

Si alza e va verso di loro

Ecco hai detto bene
quelli da dove vengono?
Dev'esserci qualcosa
fuori di qui, altrove
anche se non si vede!

Adelaide

Se c'è non è per noi
noi siamo costretti qui
i fili che ci muovono
sono anche prigione

Orlando (parlando)

Ma se i fili che ci opprimono
si dissolvessero
e noi andassimo lontano
non troveremmo forse
un altro mondo vasto
dove essere liberi?

Astolfo

Non ti puoi liberare
e anche se riuscissi
là non potresti stare
perché non è per noi

(parlando)

Ma ora riposiamoci
un nuovo spettacolo
domani sarà in scena
e noi staremo sul palco
l'unico mondo nostro

FINE PRIMO ATTO

SECONDO ATTO

Scena 1

Dentro il teatrino
Villaggio western

Adelaide

Orlando non andare
Astolfo là ti aspetta
per ucciderti in duello
lui non sarà leale

Orlando (parlando)

Io voglio andare fuori
da questa messinscena!

(entra Astolfo)

Astolfo

Attento Orlando, in guardia!
Adelaide è mia
Tu assaggerai il mio piombo!
Tu non me la porterai via!

Orlando (parlando)

Io devo liberarmi!
devo uscire da questo palcoscenico.
Laura!

Adelaide, invitandolo a recitare secondo il copione

Orlando su combatti
il tuo crudel nemico
lo vedi ti minaccia
e nemmeno tu l'ascolti

Si fermano come in un fermo immagine per lasciare spazio alla scena successiva

Scena 2

entra Laura – guarda il teatrino poi sale e siede in cima alle scale

Laura

Un bel giorno da bambina
Il mio babbo mi portò
In un piccolo teatro
E una cosa mi svelò

Il teatro tutto può
Se sei triste ti rallegra
Ma può farti pianger se
La donzella in mare annega

Può svegliare il cuore tuo
Se l'amore non conosce
Quando dentro si fa il buio
La passione in cuor rinasce

Si alza e guardando gli attori

Il teatro tutto può

Vita, morte, amore trovi

Sopra quelle quattro assi
Quando recitan gli attori
E risuonano i loro passi

Ed allora non distingui
Più il sogno e la realtà
Tutto questo nel teatro
Quando entri ti accadrà

Laura scende e si allontana

Riprende la recita interrotta dalla scena precedente

Astolfo (parlando)
Ecco il duello è fatto
Adelaide sei mia
quell'Orlando ho ammazzato
ora ti porto via ce ne andremo lontano
e lo dimenticherai

Adelaide e Astolfo
Farewell, farewell, we'll go so far away
I will forget your eyes
forever I will go
I'll never see you again
sweet love of my life
farewell farewell
Come on come on
go far away

Scena 3
Si spengono le luci
Il burattinaio ripone i burattini in magazzino

Scena 4
In magazzino il giorno dopo
Prima dello spettacolo

Astolfo
Orlando crede al nulla
dev'essere impazzito

Adelaide
come si può pensare
che vi siano altri mondi
fuori di qui?

Astolfo
Lo dice la ragione

che solo ciò che tocchiamo
può essere reale

Adelaide

e nulla esiste al di fuor di questo

Orlando (parlando)

Laura ha parlato di qualcosa
che c'è al di là di questo
ve ne dimenticate?
E quel marionettista
che guida i nostri movimenti
nessuno guida i suoi
è libero, non schiavo come noi
E questo amore che provo
mi fa sentir la vita
come mai mi è accaduto

Adelaide (parlando)

Basta con le sciocchezze
pensiamo a recitare
ecco parte la sigla

Scena 5

Piazza davanti al teatrino

Adelaide, Orlando, Astolfo

Da questo show stasera
Con il nostro talento
ognuno di noi spera
che uscirai contento

il prezzo del biglietto
è stato bene speso
sul tuo gentil visetto
rifiorirà il sorriso

ti porteremo in monti
castelli boschi e valli
là dove si son svolti
già mille fatal duelli

l'amor del prode Orlando
stasera narreremo
d'Astolfo il nefando
inganno sveleremo

comincia lo spettacolo
si spengano le luci

il cuor tuo sia benevolo
adesso ascolta e taci

Orlando si allontana dai compagni e va verso la ribalta; si guarda intorno

Orlando

Dov'è l'amore mio
Laura io ti troverò
Io lo so che sei laggiù
tra il pubblico nel buio
dammi un segno, una voce
io ti raggiungerò
questi fili non possono
fermare la mia foga

Scena 6

*Laura, che era entrata senza essere vista,
si avvicina al teatrino e ascolta*

Laura il tuo respiro
di carne e sangue attendo
il caldo che trasmette
non fa temer l'inverno
L'estate poi raffresca
e toglie ogni mia sete
soccorso e speranza
di rosa fragranza
La brezza la trasporta
per le valli ubertose
degli uomini in mare
fa rigonfiar le vele
risveglia l'api al lavoro
delle api operose
distillan poi quell'oro
che l'uomo chiama miele

Laura portami via
fammi vedere il mare
dimostrami che non è follia
il nostro amore

Scena 7

*Laura sale sul palco, stacca i fili a Orlando che fatica a stare in piedi da solo;
lei lo aiuta, lui l'abbraccia.*

Adelaide e Astolfo guardano stupiti Orlando muovere i passi incerti senza i fili.

Laura lo prende per mano, insieme scendono dal palco.

Adelaide e Astolfo si affacciano al proscenio; li guardano andar via.

Un po' di nostalgia e un sorriso, poi li salutano affettuosamente.

Laura e Orlando si allontanano,,,

Orlando, Laura

Farewell, farewell,
we are going far away
I will forget your eyes
forever I will go
and never see you again
sweet love of my life
farewell farewell
Come on come on
go far away

Adelaide, Astolfo, Orlando, Laura

Farewell, farewell,
we are going far away
I will forget your eyes
forever I will go
and never see you again
sweet love of my life
farewell farewell
Come on come on
go far away

FINE